

**PROGETTO DI MIGLIORAMENTO SISMICO DEL MUNICIPIO ED APPENDICE
ADIACENTE, RIFACIMENTO DELLE COPERTURE IN LEGNO, EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO E RESTAURO TIPOLOGICO****I° STRALCIO - MUNICIPIO**

RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Geom. Stefano Vitali

SINDACO

Sindaco Marco Aldrovandi

RT - PROGETTISTI

OPERE ARCHITETTONICHE:

ASP.ILT SRL (Capogruppo)
Ing. Luigi Tundo
Arch. Stefano Piazzi
Ing. Silvia Tamerlani

OPERE STRUTTURALI:

Ing. Anna Lisa Grandi
Ing. Alessio Bartolini

OPERE IMPIANTISTICHE:

Studio Associato Energia

INDAGINI GEOLOGICHE:

Geol. Luca Monti

OGGETTO

PROGETTO ESECUTIVO
DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

Relazione storica

ELABORATO

AMM
REL STORICA

SOSTITUISCE

—

DISEGNATORE

—

SCALA

—

FILE

—

DATA

APRILE 2023

INDICE

1. Premessa
2. Cenni storici
 - 2.1 Storia di Castel di Casio
 - 2.2 Il Palazzo Municipale

1. PREMESSA

L'intervento di cui si occupa il progetto riguarda in particolare il miglioramento sismico, rifacimento delle coperture in legno, efficientamento energetico e restauro tipologico del Palazzo municipale di Castel di Casio. A questo si aggiunge una parziale ridistribuzione funzionale degli ambienti interni e la trasformazione dell'edificio accessorio in archivio a disposizione del Comune.

2. CENNI STORICI

2.1 Storia di Castel di Casio

Castel di Casio è un centro di origine medioevale che sorge nella valle del torrente Limentra, nel tratto compreso tra il bacino di Suviana e la confluenza col fiume Reno, ad un'altitudine di 550 metri sul livello del mare.

Il suo nome deriva da alcune attività di carattere economico che si svolgevano in paese nel passato, infatti il borgo ha sempre avuto una posizione privilegiata per i traffici commerciali, mantenendo molti contatti commerciali con la vicina regione Toscana dalla quale importava prodotti come il cuoio, il vino e l'olio. Viste le antiche origini, il territorio circostante il paese, è stato soggetto a scavi archeologici (che testimoniano proprio l'antica presenza umana già a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C.) dai quali sono stati ritrovati molti reperti, da frammenti fittili a oggetti di bronzo, da cocci a monete, tutti appartenenti al periodo imperiale romano. Nel territorio del comune è presente il Parco Regionale denominato parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, formato da oltre 3000 ettari di natura incontaminata.

Castel di Casio fu abitato fin dai tempi più antichi sicuramente perché offriva abbondanza di acque, terre fertili e clima favorevole. Durante la dominazione romana, Casio, fu chiamato "Vicus Cassi" (borgata di Casio) ed era un fiorente villaggio rurale.

Durante il Medioevo il paese fece parte del feudo della contessa Matilde di Canossa: a conferma di ciò esiste un documento del 1034 che elenca Casio come uno dei tanti possedimenti della contessa. Dopo la morte della contessa avvenuta nel 1115, i Conti Alberti di Prato riuscirono ad impossessarsi di estesi territori, fra cui Casio. Verso la fine del XII secolo, Casio era alle dipendenze del nobile Gislimerio di Casio, di stirpe stagnese (Stagno è tutt'ora una piccola borgata situata nella vallata di fronte a Castel di Casio) e, il comune di Bologna, volendo allargare il suo dominio fino all'Appennino, decise di sottomettere Casio e territori limitrofi con la forza inviando un forte esercito che incontrò la resistenza delle truppe di Gislimerio che riuscirono a resistere per ben sei mesi all'assedio.

Nel 1219 Bologna inviò a governare Casio un suo funzionario con ampi poteri: il podestà. Questo titolo era la carica più alta a cui un cittadino potesse aspirare. I territori compresi tra i fiumi Reno e Savena e quelli tra le colline di Bologna fino ai confini della Toscana, erano sotto la sua giurisdizione. In tale occasione venne assegnato a Casio uno stemma comunale: il cinghiale. Casio mantenne sempre i patti

presi con Bologna che premiò la fedeltà del paese permettendo la costruzione di strade, l'esenzione dalle tasse, costruendo ponti, edifici e inviando ufficiali e militari in caso di bisogno. La costruzione delle vie di comunicazione permisero a Casio di diventare il centro di scambi e zona di mercato. Quest'ultimo fu il primo che si ricordi in montagna e veniva istituito con cadenza mensile, il primo giorno di ogni mese. Dal 1276 il paese diventò il principale centro amministrativo e politico di tutto l'Appennino bolognese e, quando le Podesterie furono soppresse (1352) divenne sede del Capitanato della Montagna: il potere, adesso, era in mano ad un solo Capitano e, il primo, fu Alessandro di Mangona. La sede della Capitaneria, in base a un atto giudiziario dell'epoca, pare fosse vicino alla torre, della quale attualmente rimangono alcuni resti.

La scelta di Casio, quale sede della più importante magistratura della montagna, indusse il Comune di Bologna a fortificare il villaggio circondandolo di mura e innalzando l'imponente torre e, inoltre, a promuovere la costruzione della Chiesa dedicata a S. Biagio, all'interno delle mura. Le mura e la torre furono costruite ad opera dei maestri comacini e, in particolare, le mura sembra da un tale Martinus condam Alberti di Como *"marmochio magister electus ad conficiendum murum castri"*.

Visto che le mura sono però andate quasi totalmente distrutte, i pochi resti non permettono un valido confronto con altre opere eseguite dai maestri appartenenti a questa scuola.

Nel basamento della torre sono tutt'ora evidenti le incisioni delle unità di misura lineari del "braccio bolognese" equivalente a 64 centimetri e del doppio braccio fiorentino: questo potrebbe far supporre che la sede del mercato fosse nei pressi della torre medievale.

Nel 1306 Casio fu assalito dai Conti di Panico (località nei pressi di Marzabotto), nemici del Comune di Bologna e il paese fu dato alle fiamme. Durante l'assalto perse la vita anche l'allora Capitano della Montagna. Nel 1347, sia nel paese che in tutta la montagna, la peste causò numerose vittime tra la popolazione. Verso la fine del 1376 la montagna si trovò divisa in due Capitanerie, Casio e Roncastaldo: quest'ultima, inizialmente, venne creata solo in caso d'emergenza ma successivamente istituita ufficialmente. Adesso le due Capitanerie governavano la montagna. Nel 1381 e nel 1383 riapparve di nuovo il terribile "morbo", al quale, nel 1338, seguì una terribile carestia.

Nel 1450 il Capitanato della Montagna venne trasferito a Vergato: questo provvedimento adottato permise alla popolazione di poter usufruire di un centro più comodo per sbrigare le pratiche amministrative e giudiziarie ma segnò la decadenza del paese. Nel 1470, in specifico l'11 aprile, il paese fu scosso da un violento terremoto: oltre la metà delle case crollarono, furono fortemente lesionate le mura del paese e, sia i soldati che i cittadini, trovarono la morte sotto le macerie. Il governo riparò le mura e il paese venne ricostruito ma si ridusse ad un piccolo agglomerato di case collocate tutte all'interno delle mura del paese.

Nel 1506, Papa Giulio II abbattè la signoria dei Bentivoglio e Bologna passò sotto lo Stato Pontificio: questo evento segnò anche la fine delle Capitanerie.

Tra gli inizi del XVI secolo e il XIX secolo non vi furono eventi importanti, e continuò il lento declino della borgata. Il 1900 segnò l'inizio di innumerevoli cambiamenti per il paese. Infatti, nel 1901 fu terminata la chiesa di S. Biagio e consacrata la prima pietra; nel 1910, per motivi di sicurezza, venne abbassata la sommità della torre di alcuni metri; nel 1912 vennero inaugurati sia il Palazzo del Comune che le nuove scuole realizzate al suo interno; nel 1925 le macerie rimaste dall'ultimo crollo della torre vennero finalmente trasportate via lasciando libera la piazza; nel 1928 venne dato avvio al piano generale di sistemazione del capoluogo con la realizzazione di fognature, pavimentazioni, strade interne e sistemazione dei fabbricati per i dipendenti comunali e del monumento ai caduti della prima guerra mondiale; nel 1932, precisamente il 23 marzo, fu inaugurata la Casa del Fascio dove oggi trova sede il corpo dei Carabinieri. Nel 1953-54 la piazza e tutte le vie del paese vennero asfaltate coprendo la pavimentazione in ciottoli di fiume e nel 1971, ad opera della Soprintendenza ai monumenti bolognesi, venne rafforzata la torre con iniezioni di cemento liquido e legamenti in ferro; nel 1995 venne realizzato il progetto di sistemazione della zona antistante la parete sud della torre, in quanto, a causa delle piogge e della difficile manutenzione, era spesso interessata dall'improvviso crollo di materiale proveniente dalla torre. Inoltre furono realizzati il marciapiede e una recinzione attorno al lato sud della torre. Da poco tempo si sono conclusi gli interventi di restauro della piazza, delle mura e delle vie principali del borgo.

Evoluzione catastale del Borgo di Castel di Casio



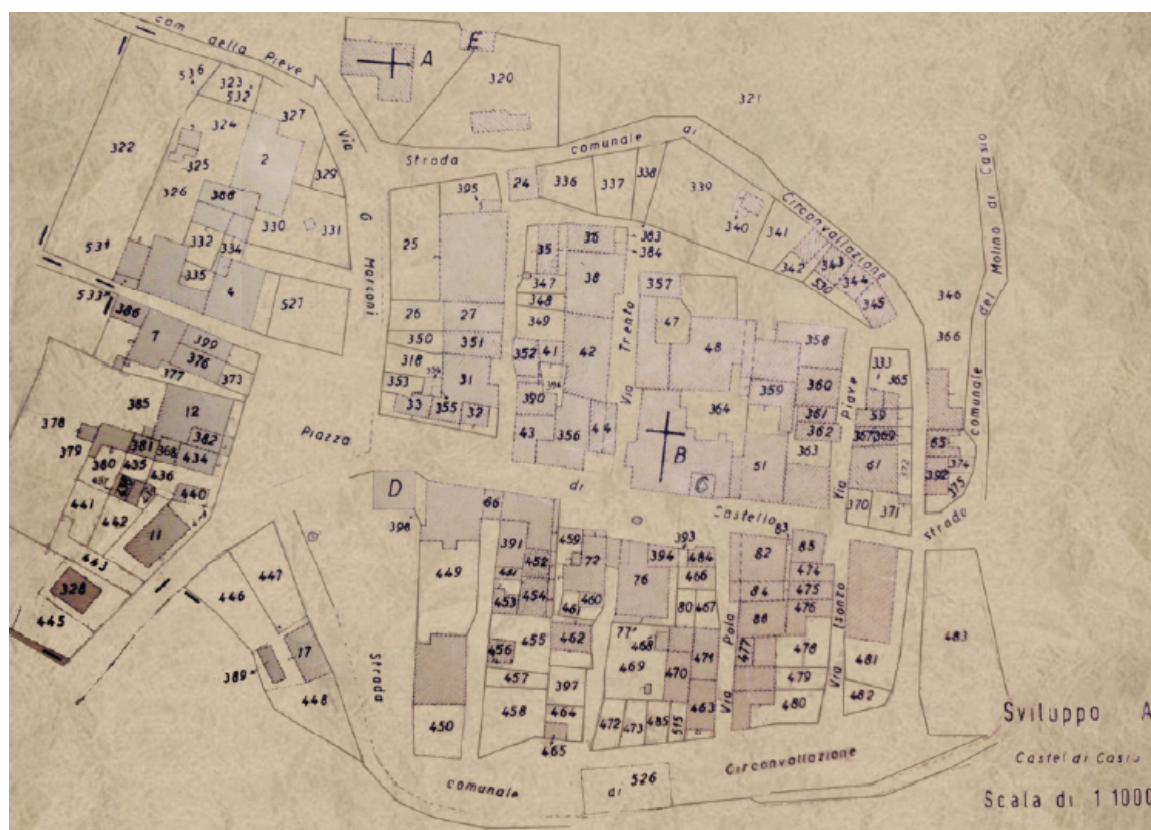
Catasto Boncompagni (1781-1835)



Catasto Gregoriano (1835-1923)



Cessato Catasto (1923-1939)



Nuovo Catasto Terreni (1939 e seguenti)

2.2 Il Palazzo Municipale

Il Palazzo Municipale sorge ai confini del borgo ed è stato realizzato a inizio del XX secolo.

L'edificio, e le scuole realizzate all'interno dello stesso, sono state inaugurate nel 1912; tuttavia, l'assetto attuale di tale edificio è stato realizzato nel corso del progetto di sistemazione del capoluogo avvenuto nel 1927. In tale occasione è infatti stato ristrutturato l'edificio esistente, unendo edifici già presenti e rifacendo la copertura dello stesso realizzata in capriate lignee; al piano terreno erano state collocate le scuole del paese, qui rimaste fino al 2013.

Dalle immagini storiche si è potuto osservare come tale edificio fosse completamente intonacato, mentre oggi, la facciata posta ad ovest (la quale risulta essere la facciata principale dove è presente un portale in arenaria di accesso agli uffici comunali) è in pietra a vista. Le ampie finestre sono invece state realizzate in mattoni, arcuate quelle al piano terreno, architravate quella ai piani superiori.

La parte dell'edificio che si affaccia su via Vittorio Veneto risale al XIX secolo presenta invece un bellissimo portico con imponenti archi a tutto sesto. Questo portico è il più alto di tutto il paese, forse proprio per indicare l'importanza di questo edificio pubblico rispetto ad altri due edifici del paese sui quali è stato realizzato il portico, ma di dimensioni molto più ridotte. Questa parte dell'edificio si presenta tutt'oggi ancora intonacata.

Dall'evoluzione catastale si può notare la presenza di un ulteriore edificio di fianco al Palazzo Municipale, successivamente demolito, del quale ad oggi non risulta esserci alcuna traccia.

Per quanto concerne invece l'edificio oggi adibito ad archivio risale al XIX secolo ed è stato costruito a partire dalle mura storiche che circondavano il borgo. A testimonianza di ciò, la muratura nord del fabbricato, la cui tessitura e spessore è riconducibile alle mura di difesa.



Via Vittorio Veneto, 1931 Palazzo Comunale, 1930



Inaugurazione della casa del Fascio, 9 Aprile 1932. Sul retro si vede il palazzo comunale ancora interamente intonacato.

Tratta da: O Capitano! Mio Capitano



Cartolina di Castel di Casio – inviata il 12/07/1912

Tratta da: Storia di Casio di Gianluca Boldri



Cartolina di Castel di Casio – data di spedizione non rilevabile

Tratta da: Storia di Casio di Gianluca Boldri